

## Invernamento delle famiglie nell'autunno 2014

### Attenzione alle morie invernali

L'autunno 2014 richiede qualche considerazione aggiuntiva rispetto a quanto suggerito da sempre per le operazioni di preparazione all'inverno delle famiglie di api. Le buone pratiche e le attenzioni per l'invernamento restano in linea di massima le stesse, ma la stagione che si sta concludendo impone qualche scelta un po' più drastica e qualche attenzione particolare. Partirei proprio dalle peculiarità della stagione di quest'anno e dalle scelte conseguenti per l'invernamento per affrontare solo successivamente i temi più generali.



Le famiglie quest'anno si trovano in una situazione particolarmente critica per i seguenti motivi:

1. L'andamento stagionale assieme ad altri fattori negativi (trattamenti con fitofarmaci e malattie) non ha mai permesso uno sviluppo adeguato delle famiglie di api in termini di numero di api bottinatrici. Nelle buone annate al momento del massimo raccolto le famiglie popolano bene tutto il nido e anche da 3 a 5 melari e gli insetti adulti possono in una sola colonia raggiungere anche le 60.000 - 80.000 unità. Quest'anno mediamente nel momento di massimo sviluppo le famiglie più belle popolavano il nido e al massimo un melario. Di conseguenza le colonie si presentano anche al momento dell'invernamento meno popolose de normale.
2. Sempre a causa dell'andamento stagionale il raccolto di nettare e di polline è stato scarsissimo e per lunghi periodi nemmeno sufficiente al sostentamento della famiglia. Per quanto riguarda il nettare l'apicoltore ha sopperito con la nutrizione zuccherina, ma sono state carenti per tutta la stagione le proteine (polline). Anche le scorte di polline nei favi sono decisamente molto ridotte w durante l'inverno le colonie non potranno avere una nutrizione bilanciata. Per gli apicoltori che hanno nutrito troppo poco si pone anche il problema di invernare famiglie con scorte di zuccheri insufficienti nei favi.
3. Gli spopolamenti di api adulte ci sono stati importanti durante tutto il corso della stagione e anche in periodo autunnale. Le famiglie stentavano a svilupparsi in primavera e in settembre-ottobre si sono indebolite di molto presentandosi all'inverno con poche api adulte e con una forte infestazione da varroa, il che porta a pensare che sui tratti anche di api debilitate e con aspettativa di vita piuttosto breve..
4. Anche chi ha attuato il blocco della covata interrompendo in modo drastico l'aumento esponenziale della varroa durante l'estate si è trovato in questo periodo con famiglie fortemente infestate e con situazioni che consigliano l'attuazione di trattamenti tampone già prima del classico intervento invernale con acido ossalico gocciolato da fare in assenza di covata. Questa situazione in realtà non è nuova perché già alcuni anni or sono era accaduta la stessa cosa con importanti morie di colonie già nel tardo autunno.



*A sinistra una famiglia molto ben popolata che non avrà problemi ad affrontare l'inverno, situazione ottimale quest'anno decisamente poco frequente. A destra la situazione a fine ottobre di una famiglia media che copre bene i primi 6-7 favi di api (in alto) lasciando favi meno coperti verso il basso. Quest'anno si presentano così le famiglie migliori.*

### **Conclusione**

Questi quattro fattori assieme determinano una situazione ben più critica di quella di alcuni anni or sono, situazione in cui l'emergenza era legata solo alle re-infestazioni di varroa. Quest'anno si assommano altre criticità legate alla presenza di poche api, ad un regime alimentare e di scorte non adeguato e alla presenza di spopolamenti di api adulte dovuti anche ad altri fattori che l'apicoltore non può controllare e verificare (inquinamento, trattamenti con fitofarmaci dannosi per le api...)

Il risultato finale sarà che il patrimonio apistico nell'inverno fra il 2014 e il 2015 subirà un drastico ridimensionamento perché la somma dei quattro fattori sopra esposti costituisce una miscela micidiale per un superorganismo come la famiglia di api che si basa su un equilibrio estremamente complesso e delicato. Sono convinto che dell'attuale stagione non ricorderemo purtroppo solo un raccolto deludente e la necessità di nutrire per salvare le famiglie dalla fame, ma anche un inverno con morie di famiglie ormai troppo deboli e debilitate e incapaci di affrontare le difficoltà dell'inverno.



*Una famiglia autunnale da "stringere" su 6 favi popolati di api e con scorte togliendo un favo a sinistra e tre a destra. Si noti come anche i 6 favi da lasciare non siano ben coperti di api nella parte in basso. A destra una famiglia molto debole a fine febbraio. Qui si tratta di decidere se riunire o "rischiare" stringendo ulteriormente su soli 3-4 favi.*



**Cosa fare di più e di diverso rispetto agli altri anni, alcuni consigli spero utili.**

### **Varroasi**

Molte famiglie hanno (anche quelle a cui è stato fatto il blocco di covata) hanno una infestazione da varroa molto alta. Era necessario ed è tuttora necessario **agire con trattamenti anche prima che le famiglie restino senza covata**. Personalmente agisco in settembre-ottobre con alcuni trattamenti con ossalico sublimato (di solito da 3 a 4 trattamenti. Man mano che la covata diminuisce le varroe adulte sulle api aumentano gradualmente fino a raggiungere il numero massimo in assenza completa di covata. Aspettare troppo non è una buona idea perché finiamo per intervenire abbattendo certamente tutte le varroe, ma questo quando ormai hanno fatto un bel danno proprio sulle api adulte che devono passare l'inverno.

I sintomi autunnali di una infestazione troppo alta sono ben evidenti:

- caduta naturale alta (controllare bene e periodicamente i vassoi)
- varroa visibile sulle api o api adulte con ali deformi (virosi spesso conseguente a forti infestazioni)
- presenza di api morte nelle celle, spesso con il capo già fuori, la ligula estroflessa e l'addome atrofizzato dal lavoro svolto dall'acaro. In altri casi l'ape (ormai formata, ma con l'addome rovinato) muore nella celletta che presenta solo un piccolo foro. In questi casi non si tratta di peste americana perché questa malattia colpisce la larva riducendola ad una poltiglia marrone prima che diventi pupa o insetto adulto. Se la cella contiene un insetto e sono già visibili capo, torace ed addome significa che lo stadio larvale è stato superato e l'insetto è morto per altre cause. Rompendo del tutto l'opercolo ed estraendo l'insetto con una pinzetta o aiutandosi con uno stecchino si può notare in alcuni casi la presenza di varroa, in altri casi le conseguenze del suo alimentarsi (insetto con addome atrofizzato).



*La presenza di varroa sulle api autunnali è un problema. Una lunga permanenza di molti acari sulle api in settembre-ottobre può provocare seri danni alle api autunnali che dovranno superare l'inverno. Può accadere che le api, troppo debilitate, abbiano una aspettativa di vita molto breve.*

*E' importante che in questo periodo il numero di cari resti basso e si tratta di un momento critico perché man mano che cala la covata aumentano le varroe sulle api adulte.*

### **Nutrizione**

Consiglio quest'anno, soprattutto ai principianti e a chi non ha verificato bene le scorte, di **mettere fin da subito un pane di candito**. Data la scarsità di polline sarebbe opportuno usare una formulazione che **contenga proteine per sopperire ad una carenza di polline nei favi**. Ricordo che il candito non ha comunque per le api la stessa accessibilità del miele nei favi perché rimane fuori dal glomere e quando le temperature sono molto basse diventa molto duro e di fatto non utilizzabile. Le famiglie molto forti riescono a salire anche nei periodi di freddo intenso, ma per le colonie deboli la cosa è più problematica. In questi casi consiglio di coprire il candito con un panno di lana da mettere sopra al copri-favo e sotto al coperchio per fare in modo che rimanga morbido anche durante le giornate più fredde.



### **Riunire molto invernando solo famiglie forti**

Dato che le famiglie sono più deboli dell'anno scorso bisogna certamente riunire di più, anche molto di più se necessario. Personalmente faccio il blocco della covata abbinato alla messa a sciame ormai da molti anni e quindi in estate raddoppio il numero delle famiglie. L'anno scorso ho riunito circa il 10% delle famiglie raddoppiate, quest'anno ho riunito circa il 35-40% delle famiglie raddoppiate ritornando a poco più del numero originario dell'anno scorso. Questo perché voglio essere sicuro di lavorare su colonie che passeranno l'inverno senza problemi partendo bene e presto la primavera 2015. Adesso che c'è pochissima covata si può stimare la forza della famiglia semplicemente guardando quanti favi sono coperti di api. Siccome voglio lavorare con una certa tranquillità tengo come minimo 8 favi coperti di api e quando dico coperti di api intendo per almeno i tre quarti su entrambe le facce. Lo faccio perché voglio lavorare su famiglie belle e molto forti che la primavera partano presto e bene, ritengo che il numero minimo di favi coperti di api nei nostri climi a circa 500 metri sul livello del mare sia come minimo 6 se si vuole essere sicuri che possano passare anche un inverno lungo e difficile. Tutto questo naturalmente partendo dall'ipotesi che le api siano abbastanza vitali e non troppo debilitate dalla varroa, diversamente dobbiamo aspettarci che molte api muoiano nel breve periodo e di conseguenza servirebbero un numero maggiore di favi popolati.

### **“Stringere” la famiglia ancor più del consueto e per due volte (autunno e primavera)**

Consigliamo già da anni di “stringere” le famiglie almeno una prima volta in autunno (ottobre-novembre) e se possibile anche una seconda volta in febbraio. Se la colonia è scarsa di api e povera di scorte, caso assai frequente quest'anno, ci sono motivi per curare particolarmente bene questa operazione. Lo scopo è quello di tenere il glomere ben compatto, riparato dal freddo e su favi ricchi di scorte. Quindi si tolgono i favi vuoti e quelli non popolati stringendo la famiglia su 6-8 favi ben coperti di api e ricchi di scorte fra due diaframmi. Eventuali buchi che rimangono sui lati vanno riempiti con materiale coibentante che non assorbe umidità come ad esempio pannelli di polistirolo o poliuretano. Più la famiglia è debole e più l'operazione di stringere e coibentare va fatta bene. L'idea di stringere ulteriormente a febbraio, togliendo altri favi non popolati o collocandoli al di là del diaframma, è dettata dal fatto che, per una famiglia debole, proprio questo è il momento più critico perché:

1. non sono ancora nate le nuove api
2. le api vecchie sono ormai “a fine corsa” e la popolazione raggiunge il picco minimo
3. c'è covata che richiede cure da parte delle nutrici e deve essere tenuta calda
4. i ritorni di freddo intenso sono ancora frequenti

Ritengo questa operazione di “stringere” a febbraio, che mi è stata consigliata dall'esperto apistico Remo Zeni ancora più importante dello “stringere” in autunno proprio perché questo di fine inverno-inizio primavera è in realtà il periodo più critico e difficile.

Buon lavoro a tutti  
Romano Nesler